

distribuito e trasmesso, secondo la richiesta dell'onorevole ministro, alla Giunta del bilancio.

Si riprende la discussione delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segua l'interpellanza degli onorevoli Ciocchi, Cantarano, Visocchi, Santamaria, Simoncelli, Mazzitelli, Della Pietra, Morelli, Montagna, Capece-Minutolo ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se e quando le spese di patente indole statale, relative alle scuole normali di Capua e Caserta, al liceo di Arpino ed all'istituto tecnico di Caserta, saranno avocate allo Stato ».

L'onorevole Ciocchi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza. (*Conversazioni generali*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi, e sgombrino l'emiciclo; altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

CIOCCHI. Onorevoli colleghi, nella discussione generale dei vari bilanci dello Stato si è sentita spesso la necessità di richiamare l'attenzione del Governo sulla non lieta condizione finanziaria delle provincie, ed a renderla tale si riconobbe che vi concorre il fatto che sono addebitate ad esse spese con carattere evidentemente statale.

Nulla, quindi, io ripeterò di quanto fu, in proposito, autorevolmente detto. Mi limiterò, invece, ad additarne alcune che gravano sul bilancio della provincia di Caserta, perchè alcuni quesiti, sempre da quell'Amministrazione sottoposti all'esame dei Ministeri competenti, non furono mai risolti.

Ed avrei ciò fatto nella discussione generale del bilancio della pubblica istruzione, se il troppo prolungarsi di essa non avesse già determinati quegli ondeggiamenti nell'aula, nei quali è difficile navigare.

Mi tacqui allora, anche perchè l'assenza del ministro del tesoro avrebbe fornito il mezzo al ministro della pubblica istruzione di darmi la solita comoda risposta di non escludere il buon diritto, ma di non poter assumere la responsabilità di un impegno finanziario, essendo nota la insormontabilità dei cancelli del tesoro.

Con più calma, oggi, e col conforto che mi viene dall'autorevole appoggio di tutti i deputati della provincia, che onorarono della loro firma la mia interpellanza, mi accingo a provocare, sull'annoso ed ormai increscioso tema, le simultanee risposte dei Ministeri competenti, augurandomi che sa-

ranno categoriche, esaurienti, ed anche favorevoli.

E senza parlare, oggi, perchè mi propongo di farne speciale menzione, degli oneri che derivano a quel bilancio per le strade del versante tirreno degli Appennini, le quali, pur avendo i medesimi caratteri di quelle del versante opposto, non sono come quelle mantenute dallo Stato, mi occuperò specialmente:

1° Della Scuola normale femminile di Capua;

2° della Scuola normale maschile di Caserta;

3° del Liceo Tulliano di Arpino.

Sospenderò ogni discussione circa la determinazione del contributo che la Provincia corrisponde per l'Istituto tecnico Garibaldi, essendo a mia cognizione che, dopo fallite le pratiche bonarie col Governo, la Provincia intende ricorrere al giudizio.

Ogni discussione, quindi, potrebbe disturbare la serenità del parere dei giudici, sia nello interesse della Provincia che dello Stato.

Fin dal 1883, onorevoli colleghi, nella tornata del 19 dicembre, una voce della mia più autorevole si levò in proposito in quest'aula: quella dell'onorevole Branca.

In quell'epoca remota, concordemente i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, riconobbero il buon diritto della provincia di Caserta. Ed io non avrei bisogno, quindi, di riaffacciarle quelle ragioni, ma le opinioni possono cambiare con i ministri, e ne farò breve accenno.

Il decreto dittatoriale 31 ottobre 1860 stabiliva che le provincie di qua e di là del Faro avrebbero avuto una Scuola normale maschile ed una femminile.

La provincia di Caserta, e fu questo il suo torto (se torto può dirsi) non vedendo attuato il decreto, nè volendo privare i suoi 800,000 abitanti di una così necessaria istituzione, la fondò a sue spese. Non certo pensò a mantenerla in perpetuo, illusa che una giustizia distributiva esistesse, e che lo Stato avrebbe assunto per sè l'onere.

Per quanto quel decreto, onorevoli colleghi, avesse valore di legge, nessun Governo mai quella legge volle eseguire.

Negli archivi provinciali vi è una esauriente documentazione del diritto che aveva, e del riconoscimento di esso da parte dello Stato, documentazione alla quale io farò accenno solamente.

Con nota 3 aprile 1884, numero 6269, il ministro della pubblica istruzione s'impegnò